

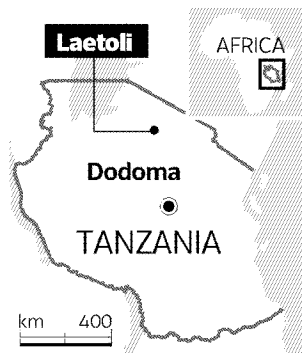
**La scoperta Un'impronta riscrive
la storia di Lucy e degli ominidi**
«In Tanzania un grosso maschio
seguito da più donne e dai piccoli»

L'antenato poligamo



Il sito

● Laetoli si trova nel nord della Tanzania nella riserva naturale del cratere del Ngorongoro



Corriere della Sera

● In quest'area ci sono diverse orme di ominidi rimaste impresse nella cenere vulcanica mista a pioggia e poi fossilizzate sotto un alto strato di cenere

di **Anna Meldolesi**

Il vulcano Sadiman ha coperto la terra di cenere a Laetoli, in Tanzania. Poi la pioggia l'ha trasformata in fanghiglia. È a questo punto che un piccolo gruppo di ominidi si mette in cammino. Appartengono alla specie della celebre Lucy (*Australopithecus afarensis*). Si tratta di un grosso maschio in compagnia di alcune femmine e di qualche piccolo. Probabilmente vogliono cercare riparo nella boscaglia. I piedi affondano nel terreno, im-

primendo i segni del loro passaggio. Un altro providenziale strato di cenere sigillerà le orme, fossilizzandole. Possiamo considerarlo un miracolo della paleoantropologia: 3,6 milioni di anni dopo, infatti, quelle impronte sono riemerse illuminando il passato remoto della nostra famiglia allargata.

Se avete la sensazione che la storia non sia come libri e documentari ve l'avevano raccontata finora, avete ragione. Il fatto è che la ricostruzione di questa passeggiata preistorica oggi subisce una svolta a sorpresa, con la pubblicazione sulla rivista «eLife» di un lavoro firmato da un gruppo italo-tanzaniano. Quando le prime orme di Laetoli furono scoper-

te negli anni Settanta, coronando la carriera di Mary Leakey, sembravano raccontare una storia diversa. Appartenevano a due adulti che camminavano molto vicini e gli artisti chiamati a rendere visivamente la scena per giornali e musei li avevano rappresentati in modo toccante. Una coppia formata da un maschio e una femmina, abbracciati per farsi coraggio, con un piccolo al seguito. Qualche femminista aveva accusato quella posa di paternalismo, ma la raffigurazione si era impressa nell'immaginario collettivo.

La novità è che quarant'anni dopo il ritrovamento delle prime impronte, a distanza di un centinaio di metri, ne sono state rinvenute altre che sembrano cambiare completamente il senso del quadro. Fra

La parola

LUCY

Durante gli scavi veniva suonata di continuo la canzone dei Beatles *Lucy in the Sky with Diamonds*, così al gruppo guidato dal paleoantropologo americano Donald Johanson venne in mente di chiamare con il nome di Lucy i resti dell'esemplare femminile di *Australopithecus afarensis* risalenti a oltre 3 milioni di anni fa rinvenuti nel novembre 1974 in Etiopia

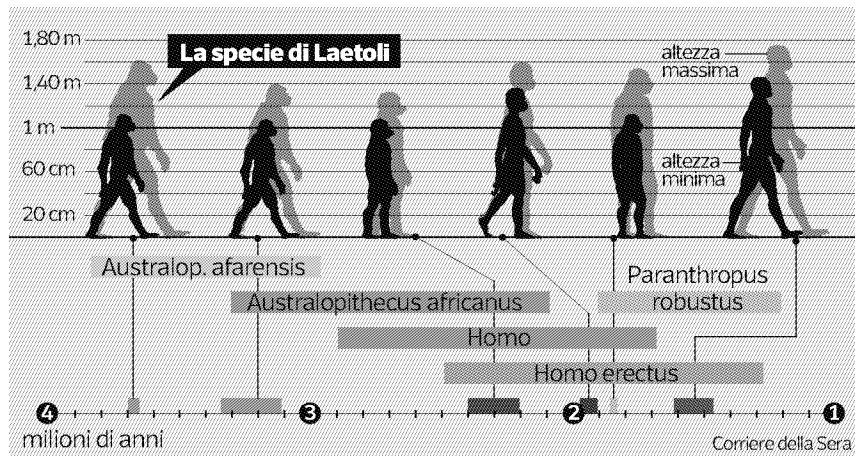


tanti segni lasciati dagli animali, si riconoscono le orme di due ominidi. Uno ha dimensioni notevoli, tanto che gli studiosi lo hanno ribattezzato Chewie, come lo scimmione di Guerre stellari. «Abbiamo stimato 1,65 metri d'altezza per quasi 45 chili, questo ne fa il più grosso esemplare di *Australopithecus afarensis* conosciuto», ci ha detto Giorgio Manzi della Sapienza di Roma, che ha studiato i reperti insieme a colleghi dell'Università di Perugia, Pisa, Firenze e Dar es Salam. Questa taglia *over size* suggerisce che i maschi e le femmine della specie di Lucy avessero una struttura fisica molto diversa. Il fenomeno è chiamato dimorfismo sessuale e consente di ipotizzare una strategia riproduttiva poligamica, che spazzerebbe via la rappresentazione tradizionale. I maschi dominanti, insomma, dovevano avere molte compagne, un po' come accade tra i moderni gorilla.

«Considerando insieme tutte le impronte, vecchie e nuove, ci troviamo di fronte a un'unità composta da un maschio, due o tre femmine e uno o due piccoli», fa i conti Manzi. Sempre che lo scenario non si complichino proseguendo gli scavi.

Le impronte rappresentano delle istantanee preistoriche, o se preferite dei comportamenti fossilizzati. In passato hanno confermato l'avvento precoce del bipedismo, ora sollevano il velo sull'organizzazione sociale di una specie estinta da milioni di anni. Ma le orme sono molto potenti anche dal punto di vista simbolico. Non c'è da stupirsi che qualcuno abbia paragonato le tracce di Laetoli a quelle di Neil Armstrong sul suolo lunare. Le une rappresentano i primi passi dell'umanità nel cosmo, le altre il viaggio evolutivo dell'uomo dalla notte dei tempi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le tappe

● La scoperta che lega Laetoli alla storia della specie umana risale al 1976, quando l'archeologa inglese Mary Leakey scopre una importante serie di orme fossili

● Le tracce vengono attribuite a un gruppo composto da due adulti e un piccolo

● Ora un gruppo di ricercatori italo-tanzaniano ha rinvenuto una nuova serie di impronte

● Da questa scoperta nasce una nuova ipotesi: il gruppo di Laetoli era composto da un maschio dominante, due o tre femmine e uno o due piccoli (nella foto, gli scavi a Laetoli, foto Sofia Menconero)

